

## I sindaci: «Cantiere di Chiomonte troppo costoso»

Un gruppo di amministratori No Tav presenta un esposto in procura e alla Corte dei conti

**LOAVEVANO** preannunciato in calce all'ordine del giorno che mette sotto accusa i «costi esorbitanti» del cantiere di Chiomonte: ora i No Tav passano alle vie legali presentando un esposto in procura e una segnalazione alla Corte dei conti, non ritenendosi soddisfatti delle risposte fatte avere da Ltf. L'esposto sarà depositato nei prossimi giorni e porta la firma di quattro sindaci e sette gruppi di opposizione: Angelo Patrizio (Avigliana), Dario Fracchia (Sant' Ambrogio), Emilio Chiaberto (Villarfocchiardo) e Mauro Marinari (Rivalta), a cui si aggiungono le minoranze No Tav di Almese, Bussoleno, Condove, Mattie, Meana, Sant' Antonino e Susa. In tutti questi 11 comuni, tranne che a Rivalta, la delibera lanciata a febbraio dal gruppo consiliare "Buongiorno Condove" è stata approvata all'unanimità, pur ammorbida da alcuni consigli comunali, ma soltanto quattro di questi 11 sindaci hanno poi deciso di fare il passo successivo, e cioè di

mettere la loro firma sotto l'esposto inviato alla procura e alla Corte dei conti.

Un fatto che il consigliere condovese Alberto Veggio, ideatore della delibera, non ha mancato di stigmatizzare durante la conferenza stampa convocata martedì mattina nella sala giunta del Comune di Avigliana, alla quale erano presenti anche l'assessora rivaltense Gianna De Masi e i consiglieri Dario Catti (Almese), Leonardo Capella (Meana) e Laura Favro Bertrando (Sant' Antonino): «Un conto è mantenere una posizione di facciata e approvare la delibera soltanto perché oggettivamente non si poteva non approvare - è l'accusa rivolta da Veggio ai sette sindaci che non hanno firmato - Un altro conto è approvarla e poi assumersi la responsabilità di segnalare il tutto alla procura: qui sta la discriminante tra i sindaci che si limitano ad un atto d'immagine e i sindaci che svolgono fino in fondo il loro compito, facendosi

carico della situazione in modo completo. Le risposte inviate da Ltf tramite Mario Virano non solo non hanno fugato i nostri dubbi, ma le abbiamo trovate per certi versi raccapriccianti». Il riferimento non è soltanto ai costi sostenuti per baracche da cantiere, torri faro, cancelli/portali e mezzi delle imprese appaltatrici a disposizione delle forze dell'ordine, ritenuti "al risparmio" da Ltf e al contrario "palesamente gonfiati" dal fronte No Tav rispetto al prezzario della Regione Lombardia, ma anche a ciò che è emerso dai successivi dati inviati da Ltf, in particolare sulla pulizia e sulla fornitura d'acqua per i wc.

«E ricordiamoci che qui stiamo parlando soltanto di due contratti per la posa delle recinzioni, che per quanto milionari sono briciole rispetto al costo complessivo dell'opera - ha proseguito Veggio - già solo su questo Ltf ha dimostrato di muoversi nella più totale opacità. Non dimentichiamoci

che oltre ai costi c'è il discorso della correttezza delle pratiche amministrative. Ltf sostiene che la certificazione Soa per le imprese non era necessaria perché le gare sono state esperite secondo le regole del diritto francese, peccato che era stata la stessa magistratura italiana a stabilire che Ltf, quando opera in Italia, è soggetta alla legge italiana. Se l'ufficio tecnico di un piccolo comune si comportasse in questo modo, non so come andrebbe a finire». Qui sta un altro degli aspetti che gli amministratori No Tav hanno voluto denunciare: «La Corte dei conti, giustamente - ha rincarato la dose Fracchia - viene a fare le pulci alle spese dei piccoli comuni: a Sant' Ambrogio ci è capitato con le auto del Comune e le fioriere, tanto per dire. Mi piacerebbe riscontrare lo stesso tipo di atteggiamento nei confronti delle grandi opere come il Tav, dove a nostro giudizio figurano spese del tutto fuori luogo».

Più politico il ragionamento di

**Da sin.:  
Fracchia,  
Patrizio,  
Marinari,  
De Masi  
e Veggio**



Patrizio, secondo cui «in questo contesto è prima di tutto un dovere, per noi sindaci, segnalare alla procura e alla Corte dei conti dei costi che non ci convincono, guai se non lo facessimo. Come amministratori riteniamo giusto farci carico di questi aspetti anche in coerenza con quanto abbiamo sempre sostenuto, e cioè che la nostra è un'opposizione all'opera che punta ad entrare nel merito della questione». E ha aggiunto: «Qui siamo di fronte ad un'opera che veniva ritenuta strategica già 20 anni fa: come può essere che i politici la considerino strategica ancora oggi? Se oggi ci fosse già la Torino-Lione non avremmo avuto la bolla finanziaria? Che c'azzecca il Tav con i problemi

che i cittadini vivono tutti i giorni? Qualcuno ce lo deve spiegare». Ltf, da parte sua, ribatte di non aver ancora avuto modo di vedere l'esposto presentato dai sindaci ma «di non avere comunque nulla da nascondere, e lo dimostra il fatto che abbiamo dettagliato i costi fin qui sostenuti come richiesto a suo tempo da alcuni consigli comunali». Piuttosto la società italo-francese invita i sindaci No Tav «ad analizzare attentamente la parte del dossier che si riferisce ai costi aggiuntivi sostenuti a causa delle violenze contro il cantiere», che a suo giudizio sarebbero una delle voci che avrebbero contribuito a far comunque lievitare i costi rispetto alle previsioni di spesa iniziali.

**Marco Giavelli**